la Repubblica

Data 27-02-2008
Pagina 29
Foglio 1

www.ecostampa.it

VI RACCONTO COME L'ONU SCOPRÌ I CRIMINI DI CASTRO

ARMANDO VALLADARES

Nel mio paese c'è qualcosa che neanche i più ferventi difensori della rivoluzione cubana possono negare, ossia che è la dittatura più antica del mondo, da più di quarant'anni. E non esiste dittatura buona, né di sinistra né di destra. Il crimine e la barbarie sono da ripudiare in uguale misura sia da un lato sia dall'altro. C'è chi pretende di giustificare la tirannia di Castro con un alibi: ha costruito scuole e ospedali. Anche Stalin, Hitler e Pinochet hanno costruito scuole e ospedali, ma come Castro hanno torturato, ucciso e costruito campi di concentramento e di sterminio, messo fine a tutte le libertà e commesso i peggiori crimini contro l'umanità.

LE MIE memorie sono state lette dall'allora presidente Ronald Reagan: sua figlia Maureen gli aveva proposto il libro e suggerito che mi nominasse Rappresentante degli Stati Uniti nella commissione dei Diritti Umani dell'ONU. Lo stesso presidente Reagan, nell'ufficio ovale della Casa Bianca, mi chiese di presiedere la delegazione nordamericana davanti a quell'organismo internazionale con il grado di ambasciatore; ottenni anche quella che allora sembrava una missione impossibile: convincere l'assemblea di Ginevra ad aprire un'indagine sulla violazione dei diritti umani a Cuba.

Raggiungere l'obiettivo fu una lotta tremenda. Le decine di migliaia di denunce e citazioni di violazioni dei diritti umani a Cuba si scontravano con il doppio standard delle Nazioni Unite, dove i crimini vengono considerati più o meno a seconda dell'ideologia delle vittime e dei carnefici. Gli stessi che si strappavano le vesti per i crimini di Pinochet giustificavano gli stessi crimini o chiudevano gli occhi per non vederli quando a commetterli era Castro.

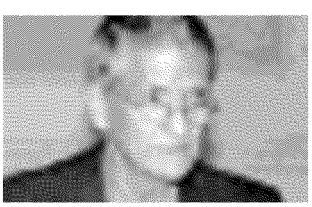
In una distorsione etica incredibile, governi di moltissimi paesi canalizzarono la loro ostilità contro gli Usa, appoggiando i crimini di Castro nell'erronea credenza che con questo atteggiamento si sarebbero vendicati o avrebbero infastidito i nordamericani. Questa politica persiste tuttora. L'odio verso gli Stati Uniti è la ragione della permanenza del vecchio dittatore al potere. La sua vicinanza agli Stati Uniti e il suo tenere fronte gli hanno valso l'appoggio di molta stampa, governi, politici e intellettuali. Penso che se Castro avesse instaurato la sua dittatura in Africa o in Asia, lontano dagli Stati Uniti, sarebbe scomparso da anni. Nei miei anni di ambasciatore ho avuto conferma di quella doppia morale di molti governi; tipico è stato il caso della Spagna socialista di Felipe González, per il quale una nota confidenziale della violazione dei diritti umani a Cuba, redatta dalla cancelleria spagnola, documentava torture, crimini, maltrattamenti crudeli, inumani e degradanti verso i prigionieri politici cubani, persecuzioni religiose, e altro ancora. Però, diceva la nota socialista, non possiamo denunciarlo, perché sarebbe come dare ragione agli americani. Mani amiche ci fecero arrivare detta nota che fu pubblicata dalla stampa. Devo segnalare che una settimana prima il Cancelliere spagnolo (il ministro degli Esteri, *ndr*) aveva dichiarato che la Spagna non credeva che Cuba avesse problemi di diritti umani; il governo messicano dichiarava la stessa cosa; l'India si oppose al fatto che il tema dei diritti umani di Cuba venisse discusso nella commissione.

Alla fine, però, una delegazione dei Diritti Umani dell'ONU viaggiò a Cuba per investigare sulle violazioni nell'isola. Il lavoro di undici giorni in quel paese fu sintetizzato in un comunicato di 400 pagine. È stato il reportage più completo elaborato dalle Nazioni Unite in tutta la loro storia e la prova inconfutabile che a Cuba si violano i diritti umani in maniera sistematica. Il gruppo investigativo formato dagli ambasciatori di Irlanda, Nigeria, Senegal, Filippine, Colombia e Bulgaria rappresentava regionalmente tutti i paesi del mondo. Questo gruppo riuscì a documentare in soli undici giorni 137 casi di tortura, sette sparizioni, delitti politici e migliaia di violazioni di tutti gli articoli della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, della quale Cuba è firmataria. Il comunicato di questa commissione cita nel suo paragrafo 75 alcuni tipi di tortura, tra i quali: isolamenti in stanze fredde; perdita del controllo di tempo e spazio; immersioni nei pozzi neri, intimidazioni con i cani; simulazioni di esecuzioni; botte ai reclusi; lavori forzati; confinamento per anni in prigioni chiamate "cassetti"; uso di altoparlanti con rumori assordanti durante gli scioperi della fame; spersonalizzazione del detenuto mediante totale nudità in celle di castigo; soppressione di acqua ai prigionieri dichiarati in sciopero della fame; presentazione del recluso nudo davanti ai suoi familiari per obbligarli ad accettare il piano di riabilitazione politica, negazione di assistenza medica per un tempo indefinito e obbligo imposto al condannato a morte di caricare la sua bara e scavare la propria fossa prima di essere fucilato.

Questo comunicato dell'ONU, appoggiato da prove inconfutabili, dimostrò che a Cuba si tortura, che ci sono casi di persone scomparse e che si violano i diritti umani. Sotto l'amministrazione del presidente George Bush il nostro lavoro a Ginevra ha continuato a ricevere un forte appoggio e nel marzo 1990, quando è stato pubblicato il risultato dell'indagine che fu realizzata a Cuba dagli inviati della commissione, il governo di Cuba subì la più grande disfatta diplomatica e politica di tutta la sua storia: lo sforzo di quattro anni culminò nell'approvazione di una risoluzione che condannava le violazioni dei diritti umani nell'isola. Questa risoluzione portò definitivamente Castro sul banco degli accusati come violatore sistematico dei diritti umani e delle libertà fondamentali.

Al Palazzo di vetro vigeva un doppio standard: i delitti venivano considerati più o meno gravi a seconda dell'ideologia delle vittime e dei carnefici

ARMANDO VALLADARES
Ha raccontato la sua esperienza di dissidente prigioniero per 22 anni nelle carceri cubane in *Contro ogni speranza* (Spirali) di cui anticipiamo il prologo. Il 20 marzo presenterà il libro a Milano



006584

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.